

La riapertura delle scuole

Dalla FGCI una proposta per i giovani

Ci troviamo di fronte ad un periodo di transizione per la città dell'intero paese e per il futuro di questa generazione di giovani che oggi vive nelle scuole, all'inizio del mercato del lavoro la propria condizione di precarietà. E' bene questa affermazione, rientra, forse, in un'ottica di bilancio, ma è un bilancio che non è solo quello dei fatti politici? Credo proprio di no. Viviamo una fase intensamente contraddittoria e complessa, per le ambiguità, nella quale sono destinati ad alternarsi segni di cambiamento e spinte rivoluzionarie e ciò soprattutto fra i giovani.

Di fronte alla complessità della situazione non si può certo abbassare le mani in attesa di tempi migliori, ma ricominciare nei frangenti questi di individualismo, occorre invece impegnarsi, fra le nuove generazioni, per avviare processi positivi e per costruire ciò che noi comunisti abbiamo chiamato «nuovo movimento».

E' per questo motivo che (nel momento in cui riprovo le scuole e le università) noi giovani comunisti avanziamo una proposta di iniziativa a tutta quell'area che potremmo definire di «sinistra giovanile», affinché si crei un dibattito e di disgregazione, si promuova un confronto di massa fra i giovani sui problemi concreti, ma soprattutto su come sulle grandi questioni ideali e politiche di prospettiva e, infine, si realizzi esperienze significative di aggregazione nelle scuole e nell'Università.

C'è chi, oggi, tende a mettere in discussione non solo le esperienze, ma anche la stessa possibilità di crescita di rapporti unitari, nella sinistra. E' vero, un fatto assai pericoloso, che può pesare negativamente sulle masse giovanili.

Ma è chiaro a tutti questo rischio? E' necessario, in questo momento, individuare il versante positivo e costruttivo su cui debba svolgersi il confronto, l'iniziativa nella «sinistra giovanile». Anzitutto, le questioni politico-ideali.

E' presente, oggi, fra i giovani, un certo malessere, un certo malessere che si manifesta in modo sempre più evidente, ma non sempre chiaramente formulato, sul futuro che si prospetta. Questo malessere, che si costruisce e si vive, può essere descritto come «crisi organica» di questo sistema. Ebbene, in realtà, che si tratti di una crisi, questa è una riflessione sull'ipotesi di un socialismo non statalista, sulla costruzione del socialismo nella libertà, riflessione che la giovane sinistra può dare un contributo originale anche quando si scontra con la realtà fra i partiti «adulti».

L'iniziativa e il dibattito non possono, però, fermarsi a questi livelli generali, ma devono riguardare anche le tre questioni più immediate e concrete. Per esempio, sulla riforma della scuola e necessario che prenda corpo un dibattito di massa che parta da una conoscenza attenta e dettagliata del testo che si sta discutendo, ma che non sia una convinzione che sarebbe deleterio se si comminciasse a creare artificiosamente «movimenti di massa» «fronte del rifiuto» e un'area di consenso artificioso.

Questo è ciò che vogliono i settori moderati che tentano di subire ogni proposta di rinnovamento di realizzare una forte controffensiva, sia settori dell'estremismo, che settori moderati, strumentalmente la riforma per ricongiungere frange disperse. E' il «movimento del rifiuto», talora anche in chiave estrema.

Ma c'è un terzo livello che è contemplato nella nostra proposta e che non riteniamo certo meno importante. Negli ultimi anni, si è verificata un'organizzazione del movimento e dell'attuazione di esperienze di base concrete che riguardano il rapporto con il lavoro, con il territorio e con le forme di democrazia situazionale, ma che non hanno lo scopo di delineare una nuova funzione della scuola, in un nuovo statuto del sapere in una logica di produttività e di utilità sociale. Una scuola diversa per una fase di transizione verso una nuova società.

Partecipazione più alta del previsto

Massiccio lo sciopero ma l'ospedale funziona

Si sono astenuti il 75-80% dei lavoratori - Garantiti i servizi essenziali; dal pronto soccorso alle cure indispensabili e al vitto



Degeni a passeggio per i viali dell'ospedale di Careggi

Massiccia adesione negli ospedali cittadini allo sciopero nazionale del personale non medico. I lavoratori hanno garantito i servizi essenziali; oltre al pronto soccorso sono stati assicurati al paziente la terapia cosiddetta «non differibile» e il vitto. Durante tutta la giornata di ieri sono rimaste in servizio le stesse unità di lavoratori che normalmente prestano il servizio durante la notte.

Secondo i sindacati provinciali dei lavoratori ospedalieri le astensioni dal lavoro sono state molto alte in tutti gli ospedali della città, intorno al 75-80 per cento. In qualche reparto la partecipazione allo sciopero è stata invece inferiore ed è avvenuto che prestassero servizio più delle due unità previste.

La giornata di sciopero ha mobilitato l'intera categoria dei lavoratori ospedalieri sono esasperati per l'andamento della vertenza contrattuale aperta da due anni e la cui conclusione già alla vigilia dell'incontro con il governo si preannunciava difficile. L'ieri mattina in una affollata assemblea nella sala della SMS di Rifredi i lavoratori ospedalieri hanno manifestato la volontà di andare ad una rapida conclusione della vertenza sulla base delle richieste avanzate dai quadri sindacali. Prima di tutto la necessità di andare ad un recupero salariale adeguato: in secondo luogo l'esigenza che il parlamento dia una legge organica che indirizzi lo sviluppo della sanità, presentata dalle regioni e dalla Federazione lavoratori ospedalieri che prevede sbocchi positivi per i lavoratori privi di qualifiche professionali. Nella provincia di Firenze rappresentano il 30 per cento delle forze di lavoro in totale tra gli ospedali e le case di cura private.

Agli ingressi e nei reparti degli ospedali ieri mattina sono stati diffusi oltre quindicimila volanti tra i lavoratori e i pazienti e i parenti dei malati. Sempre nella mattinata una delegazione di lavoratori si è recata in comune, alla sede del consiglio regionale e al dipartimento della sicurezza sociale.

Il vicesindaco Colzi ha espresso la solidarietà della giunta comunale alla lotta in corso ed ha dichiarato che il Comune si farà interprete presso gli organi competenti per giungere ad una soluzione positiva della vertenza. Anche la Regione ha manifestato il proprio impegno per sollecitare la conclusione della trattativa e per giungere alla firma del contratto che faccia proprie le richieste avanzate più volte dai lavoratori.

Sabato prossimo sarà inaugurata ufficialmente

Prato ha finalmente una sua biblioteca

Quarantamila volumi destinati a crescere durante l'anno - Per l'affitto dei locali il Comune dovrà pagare 70 milioni al mese - Iniziative collaterali sorgeranno al nuovo centro

PRATO - Quarantamila volumi, che nel corso dell'anno sono destinati a crescere, 3200 metri quadrati di area occupata: sale di lettura, e di cinema, di ascolto musica e di conferenze: sono queste in breve le caratteristiche della biblioteca comunale, che da sabato, giorno della sua inaugurazione, sarà aperta al pubblico. La storia di questa biblioteca è costellata di tappe difficili. Più volte preannunciata, e discussa, giunge ora in porto, ed offre alla città, una struttura culturale permanente di grande significato.

Finalmente - dice l'assessore alla cultura Eleana Monarca - dopo tanti anni si è realizzata. Essa vuole essere il cervello di un sistema di pubblica lettura che oltre alla biblioteca centrale e basata sulle biblioteche di quartiere, inoltre intende dare un quadro completo di tutto il materiale librario di Prato, attraverso una catalogazione che indirizzi dove esso si compone e in quali momenti ed ore è accessibile.

Una struttura quindi che tenda ad assumere una funzione culturale attiva, e che agisca anche come centro polivalente. Le difficoltà che fino ad ora hanno ritardato il suo decollo sono di varia natura. A Prato la necessità di una biblioteca, che avesse questo ruolo, era fortemente sentita. Difficili, in primo luogo sono state di carattere finanziario. «L'aghiamo dice l'assessore - 70 milioni all'anno solo per l'affitto dei locali». Problemi di localizzazione: la biblioteca doveva sorgere nel centro storico. L'orientamento è stato rispettato. Ma non essendo a Prato una sede che abbia una vocazione naturale per ospitare una biblioteca, si sono individuati vari locali, dimostratisi poi inadatti, prima di giungere alla sede attuale di via del Ceppo Vecchio.

E poi, non ultimo, i problemi del personale. «Abbiamo dovuto preparare e assumere ancora Monarca - il personale tecnico, non esistendo alcuna scuola che lo faccia. Siamo partiti con personale che non sapevano da che parte rifarsi per la catalogazione». E i problemi di personale non sono finiti. Rispetto alla necessità esso è molto insufficiente. «Cio nonostante da sabato, Prato avrà la sua biblioteca. Ed oltre ai 40 mila volumi, ci sarà anche una raccolta di 350 periodici, riviste e giornali, che verranno lasciati alla libera consultazione. Tra i servizi effettuati c'è quello della consulenza bibliografica. La biblioteca presenta una struttura funzionale. Ad ogni sala si accede autonomamente, trovandosi le stesse ad essere tutte dislocate sul corridoio. Si dispone di «banchi generali» dove i libri sono catalogati per autori rigidamente autografici, e per «materia».

La sala di lettura comprende 10 mila volumi, con 120 posti a sedere. Come pure 10 mila i volumi della sala del prestito, le cui operazioni sono completamente meccanizzate, 40 posti a sedere si trovano nella sala di consultazione, ove fra l'altro saranno situati volumi pregiati e i fondi particolari: come il Fondo Alati. Esiste anche una sezione locale, con pubblicazioni della città e sulla città; una sezione per ragazzi, con 4 mila volumi e 70 posti a sedere, ed una per imparare le lingue. Come pure collocata nella biblioteca è l'antico Fondo Lazzarini, di 9 mila volumi, donato al comune nel 1836.

La struttura ora esiste, da questo momento occorre gestirla per farla assumere quel ruolo attivo nel panorama culturale pratese. E' importante accanto alla biblioteca centrale sono sorte altre due di quartiere: a Lido e Colliana, la cui dotazione di libri sarà portata da 150 a 3.000 volumi. E per la fine dell'anno è prevista l'apertura di un'altra biblioteca nel quartiere 8.

Insostenibili le pregiudiziali nei confronti dei comunisti

Le «proposte» dc per Carmignano aprono la strada al commissario

La crisi si risolve attraverso un'ampia collaborazione tra DC, PSI e PCI - Una proposta arretrata e negativa: eleggere un sindaco socialista in una giunta tutta democristiana

Interrogazione del PCI sulla repressione in Nicaragua

Il gruppo comunista a Palazzo Vecchio ha rivolto al sindaco una interrogazione sui gravissimi fatti avvenuti in Nicaragua. Di fronte alle drammatiche notizie di questi giorni - affermano i firmatari Silvano Peruzzi, Michele Ventura e Stefano Bacci - che giungono dal Nicaragua, dove un regime tirannico usando le armi delle sue guardie di mercenari e instaurando la legge marziale ha messo in atto una ferrea repressione per tenere in vita una dittatura corrotta e coadunata dal popolo, il gruppo consigliere del PCI chiede urgenti iniziative in attesa di prendere l'amministrazione comunale a sostegno del popolo nicaraguense e di condanna del tiranno.

Chiede inoltre se non ritenga opportuno portare al prossimo consiglio comunale la questione unitamente ai preoccupanti sviluppi della situazione iriana ed ai propri confronti con i sindacati italiani.

CARMIGNANO - Carmignano indubbiamente è un banco di prova offerta ai partiti per instaurare nuovi rapporti politici non solo dunque in quanto comune, ma in tutto il comprensorio pratese. La crisi che travaglia questa amministrazione comunale non è solo il frutto di un mancato rapporto fra le forze politiche. Anzi questo è l'effetto di una sostanziale incapacità del gruppo dirigente democristiano, pratese e carmignanese, a dar vita ad esperienze politiche che non producano i giudizi anticomunisti, o su interessi ristretti di partito. La crisi di Carmignano è tutta qui: invece di privilegiare l'aspirazione legittima e giusta della popolazione ad un governo del comune, Carmignano è diventata la sede di un gioco di potere che niente hanno a che vedere con questa esigenza. L'atteggiamento democristiano, che non viene in nessuna considerazione le posizioni degli altri partiti, e ignora soprattutto quelle dei comunisti, è un modo di procedere coccolato e intrinsecamente.

E intanto la situazione si logora, diventa sempre più insostenibile. Non viene in questa domenica il compagno Boretti, affermava in un'intervista che «per quanto ci riguarda noi non abbiamo pregiudiziali verso la DC, ed abbiamo richiesto che non ce ne siano nei nostri confronti. Il problema è quello di costruire un programma e di mettere in atto un'attuazione al governo del comune con le bozze che non hanno un contenuto».

Una giunta, in sostanza composta da PCI, PSI e DC. Aggravava peraltro Boretti, subito dopo, che «le pregiudiziali dovrebbero formarsi e inconfondibili. Come non giudicare, anche rispetto alla situazione politica che si sta creando in questa città, altri comuni ed enti locali, arretrata e negativa la proposta di eleggere un sindaco socialista, e di formare una giunta di soli democristiani?».

Ma la DC è insensibile a questi. Non si spiega altrimenti la proposta di un comitato di combinazioni politiche da un monocolore DC con l'appoggio esterno dei socialisti, al vecchio partito comunista, magari richiedendo l'appoggio esterno del PCI, su un programma concordato di cui si dovrebbe prevedere l'attuazione, che la DC, quindi, si rifiuta di accettare.

Gira e rigira questa è la sostanza del discorso che i democristiani fanno. La DC in pratica non fa proposte in positivo perché ogni rinnovamento politico è fondato sulla pregiudiziale verso i comunisti, che governa ricordano un nuovo consiglio di Carmignano. Essa continua a porre dei nomi a soluzioni che potrebbero assicurare un governo stabile e democratico al comune, consentendo l'inizio della attività amministrativa e la risoluzione dei problemi di questa cittadina. E' la DC, quindi, che deve ancora chiarire le sue posizioni.

La buona volontà va dimostrata nei fatti. Le parole non bastano se non seguono atteggiamenti concreti, che sono le proposte di Carmignano questioni di schemi, ma alla soluzione dei problemi concreti della gente? Che cosa ha contribuito a fare? Quali le equazioni politiche in una situazione sempre più logorata? E' difficile credere che a Carmignano possano decidere le sorti future della politica nazionale. La gente è stanca, vuole una direzione democratica del comune, corrispondente alle sue

Brunello Gabellini

L'assessore al personale esclude provvedimenti «ad hoc»

LA RISTRUTTURAZIONE DEL COMUNE RIGUARDA ANCHE I VIGILI URBANI

I trattamenti economici sono esigui per tutti i dipendenti - Professionalità

«E' escluso che il problema del trattamento economico dei vigili possa essere risolto con un provvedimento ad hoc che nell'attuale contesto assumerebbe solo aspetti demagogici». Questa è la posizione dell'assessore comunale al personale Vasco Bigliani, su un problema suscitato dall'infelicità della stipendio cittadina e ripreso dal sindacato CISL dei dipendenti di Palazzo Vecchio.

L'Amministrazione è ben consapevole della esiguità del trattamento economico dei dipendenti comunali. Tale realtà - afferma l'assessore - si scontra con la situazione determinata dai contratti nazionali e dalle leggi finanziarie che vincolano fortemente la possibilità di iniziativa degli enti locali. Il problema dei Vigili urbani quindi non può essere scisso da quello delle varie categorie di operatori a qualsiasi livello appartenente.

Telegramma di Pertini a Lagorio

Anche se non previsto dal protocollo il presidente della Repubblica Sandro Pertini, nella recente visita ufficiale a Firenze ha parlato nella sede del consiglio regionale. E' stato quello l'unico discorso di capo dello Stato - davanti ai sindaci della città - a tutti i rapporti ai saluti del presidente della Regione Lagorio e della signora Montemaggi per l'assemblea regionale.

Ora il presidente Pertini con un messaggio inviato a Lagorio ha voluto rinnovare un fervido saluto alle popolazioni della Toscana. Ecco il testo del messaggio: «Noi ricordiamo la giornata trascorsa a Firenze, ringraziato lei e l'autorità regionali per la calorosa accoglienza e rinnovo a tutti un cordiale saluto con i più fervidi auguri per la prosperità delle generose popolazioni toscane. Sandro Pertini».

Ieri alla Banca Toscana di Pontassieve

Banditi «tranquilli» rapinano 50 milioni e fuggono a piedi

I due giovani sembrano normali clienti - Ancora nessuna traccia

Sono usciti come clienti, si sono allontanati a piedi anziché in auto, due rapinatori che ieri mattina hanno assalito l'agenzia di una banca con un bottino di cinquanta milioni. Il colpo è tranquillo e fisco rapido con il solito rituale («Fermi tutti è una rapina») ma con la variante della fuga a piedi per evitare di rimanere intrappolati nel traffico caotico. E' accaduto ieri mattina a Pontassieve. Erano circa le 9,10 quando gli impiegati dell'agenzia della Banca Toscana, hanno visto entrare due giovani, uno biondo e l'altro castano. Nessuno ha dato eccessivo peso alla loro presenza, perché la presenza dei due giovani non era insolita. Invece, hanno estratto le pistole, a tamburo.

Ai grido «fermi tutti, è una rapina» i due si sono accorti della presenza dei due giovani, uno parlava con accento toscano, l'altro meridionale. Uno dei banditi ha scavalcato il bancone e, con un colpo di pistola, ha sparato nella cassafora, l'altro invece è rimasto vicino alla porta per controllare la situazione. Un classico in questi casi. E' intervenuta una incompiuta a riempire di banconote il sacchetto di plastica. Non soddisfatto di questo, il secondo bandito ha preteso anche l'apertura della cassaforte: altri milioni sono finiti così nelle sacche dei due. Due, tre minuti al massimo è durata l'operazione rastrellamento. I due, con direzioni e nomi sconosciuti, sono mescolati ad altri passanti che a quell'ora si trovavano nei pressi della banca. Nessuno ha saputo poi indicare i banditori. I funzionari della mobile accorsi sul posto e al carabinieri della stazione di Pontassieve come i banditi si sono allontanati dalla zona. Evidentemente, i banditi avevano lasciato l'auto in zona ma fuori dall'abitato di Pontassieve per evitare incidenti o di venire bloccati.

L'operaio è morto nella nottata all'ospedale di Careggi

Infortunio mortale di Brozzi: inchiesta della magistratura

Sembra che nessuna armatura fosse stata messa all'interno della fossa



Sul mortale infornuto di via Brozzi - l'operaio Santo D'Azozzo è deceduto in nottata all'ospedale di Careggi - la magistratura ha aperto un'inchiesta. S. D'Azozzo sembra come si è potuto verificare una settimana fa, aveva contratto un infarto. Sembra, infatti, che nessuna armatura era stata posta all'interno della fossa dove lavorava. D'Azozzo non era stato avvertito della presenza della fossa. Che ha in appalto i lavori della Sip per la casa di via Brozzi.

Santo D'Azozzo, il manovale della scuderia, si trovava in una fossa larga quaranta centimetri, e profonda un metro, contrattando con un altro operaio. La frana di terra si è abbattuta su di lui seppellendolo per l'operaio non c'è stato scampo. E' rimasto sepolto e i suoi compagni di lavoro lo hanno liberato dopo appena due-quindici minuti.

Lo scavo era stato effettuato senza aver prelevato i pareti della fossa, non vi è dubbio che vi sono delle responsabilità da parte di coloro che dovevano sorvegliare i lavori.

L'inchiesta della magistratura è affidata al sostituto procuratore Carli. Oggi esaminerà il rapporto di carabinieri che hanno effettuato i rilievi di legge subito dopo il mortale infornuto.

Se dal rapporto risulterà che i lavori venivano effettuati senza le prescritte regole antinfortunistiche, il magistrato procederà all'invio di comunicazioni giudiziarie.

piccola cronaca

FARMACIE NOTTURNE
Piazza San Giovanni 20; via Gion 59; via della Scala 49; piazza Dalmazia 24; via G.P. Orsini 27; via di Borgo 32; mercato stazionario S. M. Novella; via Sarnina 41; piazza Isololetto 5; viale Calatafiumi 6; Borgognoni 40; piazza delle Cure 2a; via Senese 208; via G.P. Orsini 107; viale Guidoni 89; via Calzavara 7.
BENZINAI NOTTURNI
Rifornimento aperto con orario dalle 22.30 alle 7.15 seguenti distributori: via Rocca Tedalda, AGIP; viale Europa, ESSO; via Baccio da Montelupo, IP; via Senese, Amoco.
COMITATO DIRETTIVO FEDERAZIONE
E' stata rinviata a domani alle 9,30 la riunione del Comitato direttivo della Federazione. Verrà esaminata la situazione politica generale ed in particolare delle forze politiche fiorentine.
COMITATO REGIONALE DIRETTIVO
Per questa mattina alle 9,30

Caro automobilista

Oggi comprare una vettura usata è diventato un investimento di denaro di rilevante entità. Quindi STAI ATTENTO a quello che compri e dove lo compri.
SCAR AUTOSTRADA
Via di... FIRENZE
Tel. (055) 430.741

USATO

SCAR - AUTOSTRADA
La nostra OFFICINA DI ASSISTENZA GARANTISCE LA GARANZIA.
Via di Novoli 22
Tel. (055) 430.741

a FIRENZE
IRRAWATTI SENZA RICOVERO SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA
CRIOTERAPIA
CHIRURGIA del FREDDO
EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI CERVICITI
ERRUCHE - CONDILOMI ACNE
urologia: IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA.
Consulenza Prof. F. Wilkinson
FIRENZE - Via GRAMSCI, 56 - Telefono (055) 575.282
Aut. Comune Firenze del 7-10-76